

Non c'è dubbio- osserva Roberto Massari- che per Karl Marx e Friedrich Engels l'apice della violenza era quella incarnata dalla violenza rivoluzionaria. Non è un caso che proprio Engels si sia appassionato agli aspetti storico-militari sia delle guerre di tipo tradizionale sia delle guerriglie e delle lotte rivoluzionarie in Europa ed in Russia. Infatti, Engels particolare importanza attribuirà alla guerra di popolo o guerriglia come dimostra il suo auspicio di poterla realizzare in Polonia nella 1863 e in Italia in modo particolare a Milano- nel 1853- grazie alla favorevole struttura delle strade. In generale- sottolinea Massari- la legittimità della violenza rivoluzionaria e la necessità di preparare in termini tecnici il proletariato emerge in tutta la sua chiarezza in alcune delle principali opere politiche degli autori fra le quali il *Manifesto dei comunisti*, *l'Indirizzo del comitato centrale della lega dei comunisti*, *l'Indirizzo del consiglio generale dell'associazione internazionale gli operai sulla guerra civile in Francia nel 1871*. A tale proposito, Massari ricorda una considerazione di particolare significato fatta da Marx e Engels nel 1850: "l'armamento di tutto il proletariato con schioppi, fucili, pistole e munizioni deve essere attuato subito, bisogna opporsi subito al ristabilimento della vecchia guardia civica rivolta contro gli operai. Ma dove non possa venir conseguito quest'ultimo scopo, gli operai possono tentare di organizzarsi indipendentemente in guardia proletaria, con capo e Stato maggiore eletti da loro, e di porsi agli ordini non dei poteri dello Stato, ma dei consigli comunali formati dagli operai" ¹ .

In relazione al terrorismo questo fu legittimato -ora in modo esplicito ora in modo implicito- da entrambi gli autori poiché fu interpretato come uno strumento legittimo al di là e al di sopra di qualsiasi considerazione di ordine morale. In primo luogo Engels affermerà la possibilità e la legittimità di un' iniziativa elitaria di natura terroristica -seppur organizzata- allo scopo di preparare il terreno alla violenza rivoluzionaria; in secondo luogo, l'amico fraterno di Marx, non avrà alcuna esitazione a legittimare le azioni terroristiche del populismo russo pur non condividendone l'impostazione ideologica. Il contesto politico e sociale nel quale infatti maturò il terrorismo -il dispotismo zarista- non lasciava altra via che il ricorso all'assassinio politico: "l'assassinio politico in Russia è il solo mezzo che hanno gli uomini intelligenti, dignitosi e di carattere per difendersi contro gli agenti di un dispotismo inaudito" ² . Questa tesi espressa nella 1879 verrà ripresa nel 1885 dallo stesso Marx il quale avrà modo di sottolineare come il terrorismo fungesse da fattore scatenante per una rivoluzione sociale assai più ampia, fosse cioè una sorta di vero e proprio detonatore. Significativa è infatti, a tale proposito, l'affermazione nel 1885 di entrambi gli autori in relazione alla eliminazione dello zar Alessandro II: "è questo uno dei casi eccezionali in cui un pugno di individui può fare la rivoluzione cioè spingere verso l'abisso con un piccolo colpo di mano un intero paese in equilibrio più meno labile e con un gesto in sé insignificante scatenare incontrollabili forze esplosive. Semmai il blanquismo ha una certa ragione d'essere e senza dubbio ora, a Pietroburgo" ³ . Anche la difesa tributata da Engels nei confronti dell'organizzazione terroristica clandestina denominata Thugs -che eliminava padroni e crumiri- riscosse la sua simpatia. D'altra parte, proprio in relazione al terrorismo operaio inglese, Engels ebbe modo di esprimere valutazioni favorevoli di estrema chiarezza: "è necessario perciò ricordare che anche i più violenti atti di ostilità degli operai contro la borghesia e i suoi servi non sono che l'espressione aperta e palese di ciò che la borghesia compie celatamente e perfidamente ai loro danni" ⁴ .

Anche in questo contesto la valutazione positiva data nei confronti del terrorismo fu finalizzata a valorizzare un'esperienza di avanguardia rivoluzionaria volta non soltanto ad innescare la violenza rivoluzionaria ma anche a dare fiducia alla massa operaia. Ancora più esplicito- sottolinea Massari- sarà l'autore nell'agosto del 1848 quando sosterrà come "(..)le distruzioni vendicatrici, gli incendi dolosi, gli attacchi a mano armata, gli assassini fossero prove d'amore del proletariato verso la borghesia." ⁵ . Di analogo significato fu la legittimazione esplicita del terrorismo fatta proprio nel 1848 da parte di Engels: "La borghesia conduce, con chiara coscienza, una guerra di sterminio contro di loro. Che vinca per il momento che soccomba subito, gli operai si vendicheranno di essa in modo terribile. Dopo una lotta come quella dei tre giorni di giugno, solo il terrorismo è ancora possibile" ⁶ . Nello stesso anno Marx avrà modo di affermare: "(..)convincerà i popoli che c'è un

solo mezzo per abbreviare, semplificare, concentrare l'agonia assassina della vecchia società e le doglie sanguinose della nuova società, un solo mezzo: il terrorismo rivoluzionario"⁷. In questa ottica divenne pienamente giustificata da parte di Marx l'eliminazione degli ostaggi attuata nel 1871 dalla Comune di Parigi. In conclusione riteniamo opportuno sottolineare l'esistenza di una precisa linea di continuità-sotto il profilo ideologico- tra la legittimazione della violenza rivoluzionaria e del terrorismo da parte di Marx e Engels e quella dei principali gruppi terroristici moderni di ispirazione marxista-leninista.

Gagliano Giuseppe, Presidente CESTUDEC
Centro Studi Strategici Carlo De Cristoforis

Note

Roberto Massari, *Il Terrorismo. Storia, concetti, metodi*. Massari Editore, 1998, pag. 23

Ibidem, pag. 28

Ibidem, pag. 28

Ibidem, pag. 33

Ibidem, pag. 35

Ibidem, pag. 38

Ibidem, pag. 39

Bibliografia

Roberto Massari, *Il Terrorismo. Storia, concetti, metodi*. Massari Editore, 1998